



Ultimo mondo cannibale: l'insostenibile visionarietà del genere cannibalico

Descrizione

Un gruppo di persone si reca nella giungla di Mindanao per una ricerca petrolifera: l'accampamento è di fatto deserto, e tutte le persone che erano lì sono state uccise dai Manabu...

In breve. Un *cannibal* italiano classico ed iper-violento: visione destinata ai patiti del genere ed ai cinefili più incalliti. Serve una buona dose di predisposizione mentale a vederlo, oltre ad un (in)sano gusto voyeuristico.

Disgustato dai consueti caroselli televisivi, e col sonno che tarda ad arrivare, mi decido a vedere il mio primo *cannibal movie*: sarà "*Ultimo mondo cannibale*" di Ruggero Deodato (1977), regista di culto che pare ami parecchio insistere sui dettagli truculenti ed inserire molti inserti documentaristici (animali uccisi realmente) nelle sue opere. Valore storico da premettere: pare che sia il primo *cannibal* italiano degno di questo nome. Stasera... forse pensieri negativi di troppo, delusioni che si affacciano nei ricordi senza un vero perchè. Ok, devo darmi una scossa. Questo, molto sinceramente, mi sono detto qualche minuto prima di visionare il film in questione per giustificare in qualche modo una visione che, per la cronaca, se non avessi un blog che parla di cinema difficilmente avrei fatto assieme ad amici e parenti.

Quando guardate "*Ultimo mondo cannibale*", è da premettere: scordatevi del Macbook, del disinfettante, della doccia con temperatura regolabile, del bagno appena pulito, dei vestiti targati Nike o Armani, delle mutande firmate, della TV, del cellulare, dell'iPad, del rasoio elettrico, dei vostri amici. Che vada nell'oblio anche il vostro pudore, dato che sarà messo a dura prova. Dimenticate di essere "civilizzati", insomma: perchè solo così quest'opera avrà un'effetto *catartico* su di voi, ammesso che riusciate ad arrivare alla fine (e non sarà affatto banale). Esagero? Di sicuro, non azzardatevi a vedere "Ultimo Mondo Cannibale" con l'occhio da ingenuo "modernista", perchè vi risulterà una schifezza grottesca e senza senso. Preparatevi invece a sorbire formiche che passeggiano su ferite aperte, uomini trafitti da



trappole mortali, e, non ultimi, atti di cannibalismo espliciti, di duro impatto e certamente non per tutti gli stomaci.

A proposito, la trama: quattro persone si recano nella giungla alla ricerca di petrolio ma la legge che troveranno è, neanche a dirlo, esattamente quella della giungla. Un film che colpisce nel segno, letteralmente con il mirino di precisione, e che non lascia scampo come molti altri pari in termini di exploitation (penso a [The day of the woman](#)). Due degli uomini saranno divorati dai *non socievolissimi* autoctoni, gli altri riusciranno solo a perdersi nella giungla, mentre il protagonista Robert Harper (l'italiano Massimo Foschi) sarà catturato da un'altra tribù, e sottoposto ad un trattamento non propriamente a base di "the delle cinque". Spogliato, deriso, preso a sassate, usato come orinatoio ed umiliato sessualmente, l'uomo viene rinchiuso in una gabbia e sottoposto incessantemente allo scherno dei suoi carnefici.

Welcome to the jungle, altro che Guns'n Roses ed il loro "Appetite for destruction": ridotto all'esasperazione e trattato come una bestia qualunque, il protagonista di "Ultimo mondo cannibale" vive le sue uniche fortune nel fatto di trovare una simpatia reciproca con un'indigena (interpretata da Me Me Lay) e nel fatto di riuscire progressivamente a comunicare con gli uomini del posto. Parentesi doverosa: ho trovato perfettamente inutili le violenze (a quanto pare verissime) sugli animali (un serpente ed un cocodrillo sventrati dagli indigeni), che non aggiungono un beneamato nulla a quanto non sia già stato visto, se non violenza fine a se stessa. Del resto [Deodato](#) è sempre stato così: prendere o lasciare. La mia non vuole essere un'opinione vuotamente buonista e detta "tanto per" prendere le distanze, anche perchè il film l'ho visto comunque come migliaia di altri spettatori (in)consapevoli: se da un lato puo' sembrare sacrosanto ritenere che sia stupido sacrificare degli animali per un film, dall'altra bisogna riconoscere una buona volta che se le cose rappresentate ricalcavano quanto la tribù del posto faceva sul serio, bisogna addirittura riconoscere il valore semi-documentaristico dell'opera, per quanto al limite del *mockumentary*. Nel seguito, vediamo il nostro protagonista riuscire a fuggire, portando ovviamente con sè la signorina appena conosciuta, con la quale fa sesso *open-air* senza neanche accertarsi che la stessa sia d'accordo: il tutto dopo aver assistito all'ennesimo barbaro omicidio (una donna che da' in pasto ad un alligatore il figlio appena partorito) e dopo un bel *bagnetto* con le sanguisughe che gli si attaccano dappertutto.

"Ultimo mondo cannibale" ti resta crudelmente appiccicato addosso, anche dopo la visione. Si trova il tempo per qualche considerazione americaneggiante ("il problema non è soltanto arrivare all'aereo per andarcene, ma è anche arrivarci vivi!"), per alcune elucubrazioni sociali sulla catena alimentare.

(giungla, lotta per la sopravvivenza, reminiscenze di Predator e di Arnold. Schwarznegger...)

Il finale offre una bella "chicca" che mostra come Robert, dopo tanta sofferenza subita e dopo lo smascheramento delle proprie debolezze agli occhi degli indigeni, mostra di aver capito perfettamente la mentalità degli uomini del posto e fa l'unica cosa, per quanto orribile possa essere, che avrebbe potuto fare per uscire vivo dalla situazione pazzesca che sta vivendo.



Tutto questo è “*Ultimo mondo cannibale*”: *zenith* di un genere che durerà solo qualche altro anno, per poi scomparire definitivamente, e rimanere come oggetto di culto solo per alcuni.

Categoria

1. Recensioni

Tag

1. CULT_
2. FOBIE_

Data di creazione

30/03/2023

Autore

theunexpectedguest

lipercubo.it